

Donbass: ricordate e onorate le donne minatrici nel Giorno della Liberazione del Donbass

Scritto da Enrico Vigna - 9 settembre 2019



L'8 settembre l'Associazione delle donne Aurora di Donetsk, ha dedicato un incontro alla Giornata della liberazione del Donbass. Questa è stata una grande vittoria per tutto il popolo sovietico e in particolare per le donne sovietiche.

Poche persone sanno che la liberazione del Donbass è stata effettuata dalle donne. A Donetsk, c'è un cartello commemorativo che informa che in questo sito **“i discendenti riconoscenti hanno costruito un monumento alle donne del Donbass che hanno compiuto una storica impresa lavorativa, per ripristinare le miniere di carbone distrutte durante la Grande Guerra Patriottica e raggiungere il livello prebellico della produzione di carbone “**.

L'8 settembre l'Associazione Aurora con altri amici e compagni, hanno visitato questo luogo e portato fiori in segno di gratitudine a quelle operaie e operai, che hanno reso il Donbass Sovietico una prospera regione mineraria.



Un po 'di storia.



Nel 1943, quando il Donbass fu liberato dagli invasori nazisti, si ritrovò con quasi tutte le sue miniere fatte saltare in aria e inondate dai nazisti prima della ritirata. All'estero, valutando l'entità della distruzione, fu predetto che la regione non si sarebbe rialzata per molto tempo e avrebbe perso il suo significato per lo sviluppo dell'industria e dell'economia dell'Unione Sovietica. Il quotidiano americano The New York Times scrisse: "Il Donbass è perso ... Ci vorranno decenni per ripristinarlo". La ricostruzione e il rilancio delle miniere di carbone caddero sulle spalle delle donne. Già nel 1946, nel Donbass venivano estratte 106 milioni di tonnellate di carbone, che era 4 milioni di tonnellate in più rispetto al livello prebellico della produzione di carbone. In onore di ciò, nel 1947, fu firmato un decreto sull'istituzione della vacanza professionale nel Giorno dei Minatori, che è stata celebrata dal 1948. Dal 1943 al 1947, fino all'80% delle donne lavorava sottoterra nelle miniere del Donbass. In totale, dalle 200.000 alle

250.000 donne lavoravano nelle miniere rispettivamente durante la guerra e nel dopoguerra. A circa 46.300 persone fu assegnata la medaglia "Per il ripristino delle miniere di carbone del Donbass", più della metà delle quali donne.

Da Associazione di donne Aurora, Donetsk, RPD

A cura di Enrico Vigna SOS Donbass/CIVG

Gruppi israeliani per i diritti umani chiedono di fermare le esportazioni di armi verso l'Ucraina



Scritto da John Browne - 2/9/2019

Un gruppo di oltre 40 attivisti per i diritti umani ha presentato una petizione all'Alta Corte di giustizia, chiedendo la cessazione delle esportazioni israeliane di armi in Ucraina.

Sostengono che queste armi sono fornite a forze che sposano apertamente un'ideologia neonazista e citano prove del fatto che la milizia di destra Azov, i cui membri fanno parte delle forze armate ucraine, e che sono supportati dal ministero degli affari interni del paese, sta usando queste armi.

Un precedente appello al Ministero della Difesa fu accolto senza risposta.

Le considerazioni del ministero nel concedere le licenze di esportazione per gli armamenti non sono divulgate al pubblico, ma sembra che la presenza di armi israeliane nelle mani di neo-nazisti dichiarati debba essere presa in considerazione per opporsi alla concessione di tale licenza.

Tuttavia, questa non è la prima volta in cui l'establishment della difesa sta armando forze che abbracciano un'ideologia nazista.

In passato, Israele ha armato regimi antisemiti, come il regime dei generali in Argentina, che ha ucciso migliaia di ebrei nei campi mentre i suoi soldati custodivano i prigionieri rapiti con le loro mitragliatrici Uzi.

Secondo una petizione sulla libertà di informazione al ministero della difesa israeliano dello scorso gennaio (in ebraico: leggi per intero qui), Israele ha anche armato i regimi militari della Bolivia, pur sapendo che il criminale di guerra nazista Klaus Barbie faceva parte del regime. I documenti legali usati per condannare il capo della giunta mostrano anche che gli squadroni della morte di Barbie hanno usato gli uzi israeliani.

Nel caso delle forze ucraine che usano armi israeliane, esse affermano apertamente il loro sostegno a idee razziste e antisemite, in varie pubblicazioni.

La milizia di Azov è stata fondata in Ucraina in seguito all'invasione russa della penisola di Crimea nel 2014. Gli emblemi della milizia sono di ben noto stampo nazionalsocialista. I suoi membri usano il saluto nazista e portano svastiche e insegne delle SS.

Inoltre, alcuni di loro ammettono apertamente di avere sentimenti neonazisti e di essere negazionisti dell'Olocausto. Un membro della milizia ha dichiarato in un'intervista che stava combattendo la Russia in quanto Putin era ebreo. Un sergente Azov ha affermato di essere un nazista, sebbene non fosse a favore del genocidio, e fintantoché le minoranze in Ucraina non avessero richiesto diritti speciali, non avrebbe avuto problemi con loro.

La fondatrice della milizia, Andriy Biletsky, che ora è membro del parlamento ucraino, in precedenza era a capo di un gruppo neonazista chiamato Patrioti Ucraini, ora defunto. I suoi membri costituiscono il nucleo fondatore di Azov.

"La missione storica della nostra nazione in questo momento critico è quella di guidare la marcia finale della razza bianca verso la sua sopravvivenza", ha affermato Biletsky.

"Questa è una marcia contro i sub-umani che sono guidati dalla razza semita". Secondo i rapporti di gruppi per i diritti umani i membri della milizia sono sospettati di crimini di guerra, torture e violenza sessuale.

In parallelo con il crescente potere di Azov, che conta oltre 3.000 membri, vi è un aumento degli incidenti antisemiti e degli attacchi contro le minoranze ucraine. Gruppi neo-nazisti hanno attaccato ebrei e siti commemorativi ebraici in tutta l'Ucraina, nonché giornalisti e rom.

Un membro del parlamento ha dichiarato, in risposta a una domanda sul "problema ebraico" del paese, che "nel governo esiste del sangue non ucraino che deve essere denunciato". Lo scorso maggio i gruppi di destra hanno marciato attraverso Odessa, i loro leader sostenevano che il la città appartiene agli ucraini, non agli ebrei, e che si sarebbero sbarazzati di questi ultimi.

Tutto questo sta accadendo mentre l'amministrazione ucraina sta cercando di negare il ruolo del Paese nell'Olocausto, proprio come sta accadendo in Polonia (ora con il sostegno del governo Netanyahu).

Questi tentativi includono la riscrittura della storia della seconda guerra mondiale e la glorificazione dei soldati ucraini, l'uso della legislazione e varie pubblicazioni, nonché la creazione di storie su ebrei che erano alleati delle forze nazionali ucraine durante la guerra, mentre in realtà gli ebrei dovevano nascondere la loro identità.

Nel 2015 il Museo dell'Olocausto a Washington ha denunciato le leggi ucraine volte a prevenire le critiche alla collaborazione con i nazisti.

Il Centro Simon Wiesenthal e il Congresso ebraico mondiale hanno condannato la decisione di intitolare i viali centrali a Kiev a collaboratori nazisti. Se ciò non bastasse, lo scorso aprile si è tenuta una marcia in onore delle unità ucraine delle SS Waffen che hanno massacrato migliaia di ebrei durante la seconda guerra mondiale. A giugno, il principale procuratore militare ucraino Anatoli Matios ha dichiarato in un'intervista che gli ebrei vogliono "affogare gli slavi nel sangue".

Dalla primavera del 2015 i membri della milizia Azov hanno fatto parte delle Forze di Sicurezza regolari in Ucraina, una parte della Guardia Nazionale che è sotto il ministero degli affari interni del paese. La milizia incoraggia membri e sostenitori d arruolarsi nell'esercito. Tuttavia, la milizia si mantiene come un'organizzazione separata.

Nel dicembre del 2016 il ministro degli affari interni ucraino Arsen Avakov, considerato patrono di Azov e candidato alla carica di primo ministro, ha incontrato una delegazione della Knesset guidata da MK David Amsalem, in visita ufficiale in Ucraina.

Avakov ha anche incontrato Arye Dery, il ministro degli interni. Avakov ha nominato Vadym Troyan, un alto comandante di Azov, a capo delle forze di polizia di Kiev. Ad un altro fondatore della milizia è stato assegnato un altro importante posto nella polizia. Questi legami si formarono quando Avakov era un governatore regionale, e cooperava con le forze neonaziste dei Patrioti Ucraini, il precursore di Azov.

Lo scorso gennaio il Congresso degli Stati Uniti ha proibito qualsiasi sostegno alla milizia ucraina. Dal momento che il ministero della difesa israeliano non divulga alcuna informazione sulle esportazioni di armi, in particolare non in Ucraina, per paura della Russia, è difficile valutare l'entità dei legami con Kiev, ma questi sono certamente in atto.

La petizione, presentata dall'avvocato Itay Mack, contiene abbondanti prove che dimostrano l'armamento del regime ucraino e delle sue forze Azov.

Così, ad esempio, sono stati visti soldati ucraini che trasportavano fucili Tavor di fabbricazione israeliana in parate militari a Kiev. Nel febbraio 2016 è stato rivelato che Elbit Systems farà parte di un gruppo che investe nella struttura di difesa dell'Ucraina.

Nell'aprile 2016 il capo dell'aeronautica ucraina ha incontrato un rappresentante di una società di difesa israeliana per discutere del potenziamento dei sistemi di comunicazione negli aerei da guerra e negli elicotteri di quel paese. La compagnia ucraina "Fort" ha ottenuto l'approvazione di Israele per la fabbricazione di fucili Tavor, Negev e Galil.

Nella città di Dnepropetrovsk nell'Ucraina orientale c'è una scuola di addestramento militare. Il suo sito web indica che la formazione lì è fornita da ex ufficiali dell'IDF e che i suoi istruttori sono stati formati da israeliani.

Il sito web ha una foto della pratica di tiro con un fucile Tavor. Rileva che la scuola forma unità della Guardia Nazionale, i cui membri includono miliziani Azov.

Nel maggio 2017 il primo ministro ucraino Volodymyr Groysman ha visitato Israele e ha incontrato il ministro della Difesa Avigdor Lieberman per discutere dell'armamento delle forze militari ucraine.

Nel dicembre di quell'anno un uomo che sosteneva di essere un ex ufficiale dell'IDF fu intervistato dai media ucraini, e sosteneva che aveva preso parte a battaglie nell'Ucraina orientale, dove istruiva i soldati. Il sito web Azov mostra anche i membri della milizia che usano i fucili Tavor.

Tutto ciò è una prova inequivocabile che Israele sta esportando armi in Ucraina, sapendo che raggiungono le milizie di destra, alcuni dei quali sono dichiarati neonazisti che godono del sostegno delle autorità.

Il ministero della difesa, come è solito, rifiuta di affrontare questo problema, rispondendo solo in generale senza precisare le considerazioni alla base delle sue decisioni di approvare le esportazioni di armi. Sembra che in questo caso il pubblico meriti una risposta più dettagliata, così come gli ebrei ucraini che il governo israeliano presumibilmente sostiene di proteggere.

Anche se queste armi sono attualmente dirette ai russi, si dovrebbe tener conto della ragionevole possibilità che in futuro siano utilizzate per raggiungere altri obiettivi, forse rivolti a gruppi minoritari nel paese. Sarà quindi troppo tardi per interrompere la collaborazione dell'establishment israeliano con gli assassini di ebrei e non. Questo sarà un altro capitolo nella triste storia dell'uso di armi da fuoco israeliane in atti come questi.

Da Checkpoint Asia

Alessandropoli Nuova Base Usa contro la Russia



Comitato promotore della campagna #NO GUERRA #NO NATO Italia



Manlio Dinucci - (il manifesto, 24 settembre 2018)

«Sono appena ritornato da Alessandropoli, una visita strategicamente importante che ha messo a fuoco sia le eccezionali relazioni militari fra Stati uniti e Grecia, sia l’investimento strategico che il governo degli Stati uniti sta facendo ad Alessandropoli»: lo ha dichiarato il 16 settembre l’ambasciatore Usa in Grecia Geoffrey Pyatt (nominato nel 2016 dal presidente Obama).

Il porto di Alessandropoli, nella Grecia nord-orientale confinante con Turchia e Bulgaria, è situato sull’Egeo a ridosso dello Stretto dei Dardanelli che, collegando in territorio turco il Mediterraneo e il Mar Nero, costituisce una fondamentale via di transito marittima soprattutto per la Russia.

Quale sia l’importanza geostrategica di questo porto, che Pyatt ha visitato insieme al ministro greco della Difesa Nikolaos Panagiotopoulos, lo spiega la stessa Ambasciata Usa ad Atene: «Il porto di Alessandropoli, grazie alla sua ubicazione strategica e alle sue infrastrutture, è ben posizionato per appoggiare esercitazioni militari nella regione, come ha dimostrato la recente Saber Guardian 2019».

L’«investimento strategico», che Washington sta già effettuando nelle infrastrutture portuali, mira a fare di Alessandropoli una delle più importanti basi militari Usa nella regione, in grado di bloccare l’accesso delle navi russe al Mediterraneo.

Ciò è reso possibile dalle «eccezionali relazioni militari» con la Grecia, che da tempo ha messo le sue basi militari a disposizione degli Usa: in particolare Larissa per i droni armati Reapers e Stefanovikio per i caccia F-16 e gli elicotteri Apache. Quest’ultima, che sarà privatizzata, verrà acquistata dagli Usa.

L’ambasciatore Pyatt non nasconde gli interessi che portano gli Usa a rafforzare la loro presenza militare in Grecia e altri paesi della regione mediterranea: «Stiamo lavorando con altri partner democratici nella regione per respingere malefici attori come la Russia e la Cina che hanno interessi differenti dai nostri», in particolare «la Russia che usa l’energia quale strumento della sua malefica influenza».

L’ambasciatore sottolinea quindi l’importanza assunta dalla «geopolitica dell’energia», affermando che «Alessandropoli ha un ruolo cruciale di collegamento per la sicurezza energetica e la stabilità dell’Europa».

La Tracia Occidentale, la regione greca in cui è situato il porto, è infatti «un crocevia energetico per l’Europa Centrale e Orientale». Per capire che cosa intenda l’ambasciatore basta dare uno sguardo alla carta geografica.

La limitrofa Tracia Orientale – ossia la piccola parte europea della Turchia – è il punto in cui arriva, dopo aver attraversato il Mar Nero, il gasdotto TurkStream proveniente dalla Russia, in fase finale di realizzazione. Da qui, attraverso un altro gasdotto, il gas russo dovrebbe arrivare in Bulgaria, Serbia e altri paesi europei.

È la contromossa russa alla riuscita mossa degli Stati uniti che, con il determinante contributo della Commissione europea, bloccarono nel 2014 il gasdotto South Stream che avrebbe dovuto portare il gas russo in Italia e da qui in altri paesi della Ue.

Gli Stati uniti cercano ora di bloccare anche il TurkStream, obiettivo più difficile poiché entrano in gioco i rapporti, già deteriorati, con la Turchia. Fanno per questo leva sulla Grecia, a cui forniscono crescenti quantità di gas naturale liquefatto in alternativa al gas naturale russo.

Non si sa che cosa stiano preparando in Grecia gli Stati uniti, anche contro la Cina che intende fare del Pireo un importante scalo della Nuova Via della Seta.

Non ci sarebbe da stupirsi se, sul modello dell’«Incidente del Golfo del Tonchino», si verificasse nell’Egeo un «Incidente di Alessandropoli».

I russi e i moderni alleati di Hitler



di Fabrizio Poggi

In questi giorni, dopo la famigerata risoluzione del parlamento europeo, qualcuno in Russia ha ricordato il [monologo tristemente profetico](#) di Arnold Lakhnovskij (l'attore Oleg Basilašvili) di fronte a Pëtr Polipov (Jurij Smirnov) nel serial televisivo “*Ve?nyj zov*” (“L’eterna chiamata”. Prodotto dal 1973 al 1983 e trasmesso in 19 serie, sul genere della saga familiare, ripercorre un periodo

della storia russa che va dal 1906 al 1960). Nel film, Lakhnovskij, ex agente dell’Okhrana zarista e durante la guerra a capo di un reparto di controspionaggio del Abwehr nazista, è a confronto col corrispondente di guerra sovietico Polipov, catturato da Polizei al servizio degli hitleriani, e gli spiega come il mondo occidentale pianifica di liquidare l’URSS e la sua temprata società, contando sugli istinti più bassi degli uomini.

Nei giorni scorsi, a proposito dell’ignobile risoluzione europea, il blogger russo “[La voce di Mordor](#)”-Mikhail diceva: “noi stessi siamo in buona parte colpevoli, perché abbiamo tradito i nostri nonni e i nostri padri. E’ cominciato tutto a fine anni ’80, con tutta una serie di pubblicazioni, libri, riviste, film, sulle “nefandezze dei soldati sovietici”, sul “terribile sistema” e via di questo passo”. Vale a dire: l’aggressione e la [penetrazione culturale](#) occidentali non datano da oggi; ma ciò che dice Mikhail sugli anni ’80, in realtà, non è l’inizio, bensì è già il risultato, che in quegli anni emerge sempre più allo scoperto, di un lavoro cominciato quarant’anni prima. Non aveva forse programmato tutto, per davvero, Allen Dulles, già [prima della fine della guerra](#)? Diceva l’allora direttore della CIA, a proposito dei piani antisovietici: “Episodio dopo episodio si consumerà l’estinzione definitiva e irreversibile della sua identità. Sradicheremo la natura sociale di arte e letteratura; disabiteremo artisti e scrittori a occuparsi dei processi che si svolgono tra le masse. Letteratura, teatro, cinema si ridurranno a raffigurare e glorificare i più vili sentimenti umani. E solo pochi capiranno cosa stia accadendo. Ma, anche questi, troveremo il modo di calunniarli e dichiararli rifiuti della società. Estirperemo le radici spirituali, distruggendo le basi della morale popolare”.

In ogni caso, non sono pochi coloro che oggi, in Russia, lamentano che “se loro sono arrivati a questo punto, a mettere sullo stesso piano nazismo e comunismo, a dire che Hitler è stato anch’egli una vittima del terribile Stalin, è anche perché noi stessi glielo abbiamo lasciato fare. Noi, con la revisione della nostra storia”: dicono più o meno così. E come dar loro torto?

Nel film, Lakhnovskij-Basilašvili ammette che la Germania ha già perso la guerra, ma “la lotta non è finita qui”, afferma. E a Polipov-Smirnov che gli risponde “voi non potrete mai vincere la Russia”, il traditore filo-nazista ribatte che “Ora Inghilterra e America sono purtroppo con la Russia. Ma pensi che saranno sempre dalla parte della Russia? No. Perché, dopo la vittoria, l’Occidente non permetterà alla Russia di espandersi in Europa”.

“Ma la guerra si concluderà a Berlino” replica Polipov, “e, per arrivare a Berlino, l’Armata Rossa dovrà attraversare mezza Europa e resta a vedere quale ideologia vincerà”.

Ed ecco il monologo diabolico: “L’unica ideologia, per tutti, è: l’individuo vuole soltanto vivere e abbuffarsi; oltretutto, vivere quanto più a lungo e abbuffarsi su quanto di più dolce...

Finirà la guerra, tutto in qualche modo si calmerà; e allora comincerà la vera battaglia. Abbiamo alle spalle la macchina ideologica di tutto il resto del mondo! E anche molti tuoi connazionali ci aiuteranno attivamente”.

“Non credo che troverete molti volenterosi di aiutarvi”.

“Li troveremo. Meglio: li istruiremo; ne addestreremo tanti quanti ne occorrono; coi soldi si fa tutto; faremo a pezzi la vostra società monolitica. Ecco, la guerra per gli animi delle persone la vinceremo! Io ti ho aperto solo un angolo del sipario, e tu hai visto solo un piccolo pezzo della scena, in cui, episodio dopo episodio, si rappresenterà una tragedia grandiosa sulla morte del popolo più invincibile della terra, sulla cancellazione finale, irreversibile, della sua autocoscienza ... Certo, per far questo ci sarà da lavorare molto...”.

...segue ./.

Segue da Pag.30: I russi e i moderni alleati di Hitler

La cosa che più urta, dicono i commenti su feisbuc, è che noi stessi abbiamo loro permesso di esser trasformati in un branco che vive davvero secondo la legge di Lokhnovskij.

"Dipingерemo l'intera storia della Russia, la storia del suo popolo, come senza spirito, come un regno di totale oscurantismo e reazione. Gradualmente, passo dopo passo, cancelleremo la memoria storica di tutte le persone. E con un popolo privato di memoria, si può fare qualsiasi cosa. Un popolo che ha cessato di essere orgoglioso del passato, che ha dimenticato il passato, non capirà nemmeno il presente. Diventerà indifferente a tutto, diventerà stupido e alla fine si trasformerà in un branco di buoi. Che poi è quello che si richiede!".

“Si può ricordare l'epocale discorso di quel bastardo di Kolja (il ginnasiale russo che [due anni fa al Bundestag](#) esprese “compassione per i soldati della Wehrmacht”, ndr) si osserva su feisbuc: “il pentimento da parte della Russia, di fronte all'Europa per... la vittoria dell'URSS su Hitler. Prima o poi, l'Europa si unirà di nuovo contro la Russia; a loro non importa sotto quale bandiera, Napoleone, Hitler o Stati Uniti; su una cosa sono d'accordo: uccidere decine di milioni di russi NON è un crimine, ma quando i russi arrivano a casa loro e presentano il conto... allora è un crimine, e quale! Chi sta equiparando oggi la Russia a Hitler? [Gli alleati di Hitler!](#)”.

Due giorni fa, sulla russa RT, Aleksandr Sosnovskij scriveva: “E' necessario ricordare che il Terzo Reich fu non solo la Germania hitleriana? Quasi tutti gli Stati che fanno parte dell'Unione Europea, in qualche modo, furono alleati di Hitler. Inconsciamente, ma forse coscientemente, condividendo la colpa tra Germania e URSS per l'attacco alla Polonia, si alleggeriscono della propria responsabilità per milioni di vittime... Bisogna indubbiamente ricordare all'Europa che, dei quasi 12 milioni di membri della NSDAP, non più di un milione e mezzo furono denazificati. Ma i nazisti d'Europa non furono toccati per niente. Dopo la guerra, passarono tranquillamente nelle file degli europeisti, compresi quelli liberali”.

Notizia del: 26/09/2019

La Russia prepara una "sorpresa" agli Stati Uniti per non aver rilasciato i visti ai delegati delle Nazioni Unite



Mosca promette di dare una forte risposta al comportamento di Washington in questa sessione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite.

La Russia darà una risposta netta dopo che gli Stati Uniti non hanno rilasciato visti per decine di suoi funzionari che stavano pianificando di partecipare all'Assemblea generale delle Nazioni Unite a New York, ha dichiarato il ministro degli Esteri russo Sergey Lavrov.

Il ministro degli Esteri russo [ha annunciato](#) a margine della 74a sessione, dove interverrà domani, che "dichiareremo la nostra posizione qui", precisando che "prepareremo misure" ed pregando un giornalista di non privarlo di "un'occasione per fare una sorpresa".

In precedenza, il capo della diplomazia russa aveva affermato che il comportamento di Washington dimostrava che era tempo di sollevare il problema su "cosa fare con il quartier generale delle Nazioni Unite" e offriva la possibilità di trasferirsi in una città russa come Sochi.

Lavrov ha lamentato che la cosiddetta "esclusività" degli Stati Uniti deriva da atteggiamenti che non corrispondono al diritto e alle pratiche internazionali perché gli americani "credono di poter fare quello che vogliono, mentre il resto dovrebbe fare solo ciò che loro consentono".

Tra quelli colpiti dalla mancanza concessione del visto ci sono il capo dell'agenzia spaziale russa Roscosmos, Dmitri Rogozin; Capo del Comitato relazioni internazionali della Duma di stato russa, Leonid Slutski; Il senatore Konstantin Kosachov; numerosi interpreti e altri partecipanti alla conferenza sul trattato sul divieto globale dei test nucleari.

"Atto di negligenza"

La portavoce del ministero degli Esteri russo, María Zakhárova, ha spiegato che il suo paese ha eseguito le procedure richieste per la missione diplomatica degli Stati Uniti per riesaminare ogni richiesta due mesi prima della data prevista per il viaggio e che la documentazione presentata era

contrassegnata come "consegna anticipata".

Da parte sua, la missione diplomatica degli Stati Uniti a Mosca ha rifiutato di affrontare la questione. "Secondo le nostre regole, non commentiamo casi speciali di domande di visto per gli Stati Uniti", hanno affermato dall'ambasciata degli Stati Uniti in Russia.

Inoltre, l'agenzia Riafan [sostiene](#) di aver ricevuto una dichiarazione ufficiale in cui il Dipartimento di Stato americano afferma che valuta ogni caso in base a regolamenti stabiliti, sebbene i funzionari statunitensi si siano rifiutati di rivelare i motivi del rifiuto del visto perché tali informazioni sarebbero confidenziali.

Infine, Zakharova ha ricordato che Mosca ha rilasciato circa 200 visti per la delegazione americana che ha accompagnato il Segretario di Stato americano Mike Pompeo quando ha visitato Sochi a maggio e ha insistito affinché questo "atto di negligenza" di Washington diventerà "il tema centrale" della prevista conversazione tra il diplomatico americano e Sergey Lavrov.

Notizia del: 26/09/2019

Addio al dollaro: l'Iran e la Russia verso l'eliminazione totale della valuta USA nelle loro operazioni commerciali



Il Direttore della Banca centrale iraniana ha dichiarato di aver effettuato quasi tutte le transazioni commerciali con Turchia e Russia nelle loro valute nazionali.

Il governatore della Banca centrale iraniana, Abdol Nasser Hemmati, ha dichiarato che la Russia e l'Iran hanno accettato di svolgere tutte le operazioni congiunte nelle rispettive valute nazionali. Inoltre, ha aggiunto che anche l'Iran e la Turchia effettuano tra il 30% e il 40% delle loro transazioni in rubli e lire turche, e il resto in euro.

"Non commerciamo con questi paesi - Russia e Turchia - in dollari", ha dichiarato Abdol Nasser Hemmati [citato](#) dall'agenzia di stampa iraniana IRNA.

Oggi, molti paesi preferiscono condurre transazioni commerciali nelle proprie valute nazionali per evitare la sorveglianza degli Stati Uniti. Questi processi, secondo il governatore della Banca centrale iraniana, "tolgono il dollaro dal ciclo di scambio".

Notizia del: 26/09/2019

Putin propone alla NATO una moratoria sullo schieramento di missili in Europa



Il presidente russo Vladimir Putin ha proposto ai paesi della NATO una moratoria sullo schieramento di missili a medio e corto raggio in Europa e in altre regioni. Secondo il media russo [Kommersant](#), il presidente russo ha inviato un messaggio con questa proposta il 19 settembre, quasi due mesi dopo che gli Stati Uniti hanno infranto il Trattato INF che proibiva la fabbricazione e il dispiegamento di missili con un raggio tra 500 e 5.500 chilometri.

"La Russia ha già annunciato l'intenzione di non piazzare missili a corto e medio raggio in Europa e in altre regioni, purché gli americani non lo facciano. Chiediamo agli Stati Uniti e ai loro alleati di assumere un simile impegno, ma non osserviamo alcun interesse. Vi esortiamo a sostenere i nostri sforzi e il nostro sostegno a una moratoria della NATO sullo spiegamento di missili a corto e medio raggio, come annunciato dalla Russia ", si legge nel messaggio di Putin, riportato da Kommersant.

Il media russo sostiene che il messaggio è stato inviato, in particolare, al segretario generale della NATO, Jens Stoltenberg, e all'alto rappresentante per la politica estera dell'Unione europea, Federica Mogherini.

Nel testo, sempre secondo il giornale, il presidente russo avverte che la moratoria richiederà un meccanismo di verifica, specialmente quando gli americani mantengono già le navette verticali MK-41 per i loro missili Tomahawk che hanno un raggio di oltre 1.000 chilometri, qualcosa che proibiva il Trattato INF.

Il trattato che era stato firmato nel 1987 era considerato una pietra miliare della sicurezza europea.

Washington si è ritirato dall'accordo sulla base del fatto che il missile russo 9M729 con un raggio di 480 chilometri violava il documento, ma la verità è che gli Stati Uniti stavano finanziando segretamente le indagini per produrre missili da crociera a medio raggio vietati dal trattato.

Notizia del: 25/09/2019

La denuncia di Mosca: "Qualcuno" aiuta i terroristi ad attaccare le basi russe in Siria



Coloro che hanno prodotto i droni utilizzati nell'attacco contro la base russa di Hmeymim in Siria, sono soliti creare tecnologie complesse che richiedono conoscenze speciali, ha affermato il portavoce ufficiale del Ministero della Difesa della Russia, Igor Konashénkov.

Coloro che hanno progettato i dispositivi hanno utilizzato un sistema di controllo della navigazione, tre antenne e diverse staffe speciali per riparare le munizioni, [ha spiegato](#) il portavoce ufficiale del Ministero della Difesa della Russia, Igor Konashénkov dopo aver mostrato i droni che sono stati abbattuti all'inizio di settembre 2019.

Un altro dei dispositivi aerei senza equipaggio aveva un motore di propulsione con un serbatoio di carburante da cinque litri. Secondo i militari russi, uno di questi dispositivi aveva un'autonomia di 150 chilometri e avrebbe potuto raggiungere i 4 chilometri di altitudine. Konashénkov ritiene che queste caratteristiche "siano molto importanti". "La cosa più interessante è stato il meccanismo che ha lanciato le munizioni: dopo essersi avvicinati a destinazione, lo lancio è stato dato e attaccato da un'altitudine di 2,5 chilometri. Abbiamo dedotto che li assemblano seguendo una serie di schemi e modelli. C'è qualcuno che controlla questa tecnologia e aiuta i gruppi terroristici ", ha sottolineato.

Il 3 settembre scorso, il Ministero della Difesa russo ha riferito di aver abbattutp due droni appartenenti ai terroristi che si erano avvicinati alla base aerea di Hmeymim.

Fonte: Sputnik

Lavrov: l'Occidente predica regole, diritti umani e liberalismo ma non li rispetta



Il capo della diplomazia russa ha dedicato dure critiche alle nazioni occidentali per aver tradito i principi delle Nazioni Unite e distrutto altre nazioni sovrane.

I paesi occidentali sono orgogliosi di difendere i diritti umani e sostenere l'ordine in tutto il mondo, eppure le loro azioni minano la fiducia e la pace e creano più caos e sofferenza, ha scritto il ministro degli Esteri russo Sergey Lavrov in un saggio [pubblicato](#) venerdì scorso sulla rivista russa Global Affairs.

La retorica del liberalismo, della democrazia e dei diritti umani in Occidente "va di pari passo con le politiche di disuguaglianza, ingiustizia, egoismo e fiducia nella propria eccezionalità", ha affermato il ministro.

Il testo, delinea l'ipocrisia unipolare che, secondo Lavrov, rappresenta un tradimento dei principi stabiliti dagli alleati vincitori alla fine della seconda guerra mondiale e al momento della fondazione del Organizzazione delle Nazioni Unite.

Falso liberalismo

I diritti e le libertà individuali sono incompatibili con sanzioni, blocchi economici e "minacce militari aperte" a paesi come Cuba, Venezuela, Corea del Nord, Iran e Siria, ha ricordato il ministro. Ha aggiunto che le campagne di bombardamenti e di cambio di governo in Libia e Iraq hanno distrutto il loro stato e ucciso decine di migliaia di persone.

"In che modo il bombardamento delle nazioni sovrane e la deliberata politica di distruzione del loro stato possono contribuire all'imperativo di proteggere i diritti umani?", è la domanda che si pone il capo della diplomazia russa.

Ordine basato su regole?

Un altro concetto a cui spesso fa riferimento l'Occidente è il cosiddetto "ordine basato sulle regole", secondo Lavrov. Tuttavia, le regole in questione sono state inventate dagli stessi politici occidentali e applicate "selettivamente" per soddisfare i propri bisogni, usando questo trucco per "usurpare il processo decisionale" di altri, ha aggiunto.

Un recente esempio di questa tattica ingannevole dell'Occidente è stata la politica severa che è stata utilizzata dall'Organizzazione per il proibizionismo delle armi chimiche (OPCW). Le nazioni occidentali hanno prima accusato la Siria di aver perpetrato attacchi chimici "senza alcuna prova", quindi hanno manipolato le procedure OPCW per garantire all'agenzia il potere di nominare i colpevoli nella guerra chimica, omettendo così il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite , ha spiegato Lavrov. Il ministro ha definito questa situazione "un pericoloso fenomeno di revisionismo" che mina le Nazioni Unite e apre la strada a nuovi scontri.

Accordi rotti

Lavrov ha anche citato l'uscita degli Stati Uniti dai trattati sul controllo degli armamenti come altro esempio di comportamento disonesto. Nel 2002, Washington ha abbandonato il Trattato sui missili balistici (ABM) e lo scorso agosto ha fatto lo stesso con il Trattato sulle forze nucleari di livello intermedio (INF). Lo stesso è accaduto con l'accordo scrupolosamente negoziato sul programma nucleare iraniano, abbandonato dagli Stati Uniti, i quali hanno anche lasciato

intendere che potrebbero revocare il divieto di schierare armi nello spazio.

D'altra parte, le guerre commerciali del paese nordamericano sono ridotte al desiderio di Washington di ottenere "vantaggi competitivi con metodi di mercato impropri", ha evidenziato Lavrov, sottolineando che ciò contribuisce solo alla crescente instabilità e all'approfondimento della sfiducia a livello internazionale. .

Un mondo policentrico

Contrariamente a queste politiche unilaterali in Occidente, la Russia propone che il mondo superi la mentalità imperiale del diciannovesimo e ventesimo secolo, quando il pianeta era dominato da una manciata di poteri, sostenendo che il mondo attuale è policentrico, con il quale tutti i paesi dovrebbero considerare "gli approcci e le preoccupazioni di tutti coloro che partecipano alle relazioni internazionali senza eccezioni". Solo in questo modo è possibile garantire un futuro stabile e sicuro, ha avvertito il ministro.

Pertanto, Mosca propone di utilizzare il formato del G20 al massimo delle sue potenzialità e di riformare il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, dove "l'Occidente è ingiustamente sovrarappresentato", ha continuato il capo della diplomazia russa, sostenendo che la riforma di tale organo rispetterà meglio il interessi delle nazioni di Asia, Africa e America Latina, garantendo "il più ampio consenso" tra i membri delle Nazioni Unite.

Pertanto, aspirare al consenso e alla diplomazia anziché alle minacce e alle pressioni è cruciale per le politiche di oggi, ha riassunto Lavrov, che ha concluso il suo saggio con una citazione di Andréi Gromyko, ministro degli Esteri sovietico per quasi 30 anni: "Dieci anni di negoziati sono meglio di un giorno di guerra."

Notizia del: 24/09/2019

L'Italia schiera per la prima volta i caccia F-35 in Islanda per missione NATO di pattugliamento aereo. Presto potrebbero 'incrociare' i Sukhoi russi



L'Italia è il primo paese a schierare caccia stealth F-35 per le missioni di polizia aerea della NATO.

Gli F-35 italiani appartenenti al 13° Gruppo dell'aeronautica italiana, 32° Stormo, sono per entrare in servizio per la missione di polizia aerea in Islanda, ha riferito David Cenciotti a The Aviationist il 25 settembre 2019.

"L'aereo italiano, già schierato all'aeroporto internazionale di Keflavik, inizierà a effettuare sortite di familiarizzazione nei prossimi giorni", ha scritto Cenciotti. "Dopo aver ottenuto la certificazione NATO, inizieranno i compiti di allerta e reazione rapida".

"Gli F-35, erano accompagnati da una nave cisterna KC-767A, un C-130J e un aereo di pattugliamento marittimo P-72A", ha aggiunto Cenciotti, citando i dati dei siti web di localizzazione dei voli.

Gli F-35 diventeranno sicuramente dispositivi fissi negli schieramenti della NATO.

Diversi paesi NATO oltre all'Italia stanno acquisendo F-35, tra cui Stati Uniti, Regno Unito, Paesi Bassi, Belgio, Danimarca e Norvegia. La Spagna ha espresso interesse per il caccia stealth. Il Canada sembra probabile che acquisisca il caccia prodotto da Lockheed Martin.

Nell'ambito del piano di polizia aerea, i membri più grandi della NATO schierano caccia per pattugliare lo spazio aereo dei membri più piccoli che non hanno i propri caccia. Le principali destinazioni di polizia aerea sono l'Islanda e gli Stati baltici. Gli F-15, gli F-16 e i Typhoon hanno gestito la maggior parte delle operazioni di polizia aerea nell'ultimo decennio.

Gli schieramenti sono significativi perché mettono i caccia della NATO in stretto contatto con gli aerei da guerra russi che volano lungo la frontiera occidentale della Russia e nello spazio aereo del Nord Atlantico. Probabilmente non passerà molto tempo prima che gli F-35 della NATO intercettino i Sukhoi russi.

Fonte: The National Interest

Notizia del: 27/09/2019

L'esercito siriano ha trovato in una grotta ad Idlib un arsenale di armi di Stati Uniti e dalla NATO



I militari siriani hanno scoperto in una grotta ad Idlib missili e mitragliatrici di Stati Uniti e NATO che erano in dotazioni ai terroristi.

Un rappresentante dell'esercito siriano [ha precisato](#) che la grotta faceva parte di una vasta rete sotterranea che ospitava circa 5.000 uomini ed era vicino alla città di Al Latamna.

Questa rete fu creata più di 4 anni fa con l'aiuto di macchinari stranieri e servì come base per lanciare attacchi contro le truppe governative.

Qualche tempo fa i militari siriani hanno costretto i gruppi armati a ritirarsi da questa regione al confine con la Turchia, quando si sono ritirati hanno minato la grotta per "non lasciare prove".

"Ma le prove sono state lasciate.

Si può vedere quali armi stavano usando. Abbiamo scoperto missili fabbricati negli Stati Uniti e mitragliatrici fabbricate nei paesi della NATO", ha detto ai giornalisti il ??rappresentante dell'esercito.

Ha anche riferito che in questa rete sotterranea c'era un laboratorio in cui venivano fabbricati i droni.

"Hanno dotato quei droni di bombe e munizioni piene di elementi di distruzione e hanno attaccato con questi dispositivi la popolazione civile e le posizioni dell'esercito siriano", ha spiegato.

Fonte: Sputnik

Notizia del: 26/09/2019